



A.C.L.I.
LODIGIANE



VICINI ALLE VITTIME DI BRUXELLES, CON L'EUROPA NEL CUORE

Abbiamo ancora negli occhi l'orrore e lo smarrimento generato dalle drammatiche immagini degli attentati terroristici all'aeroporto e alla metropolitana di Bruxelles. Istantanee dolorose che ci hanno riportato alla memoria le ferite ancora fresche delle stragi di Parigi dello scorso novembre. Davanti a tanta violenza si resta smarriti, increduli e si rischia di farsi sopraffare dalla paura e dal rancore. Alle vittime e alle loro famiglie va tutta la nostra vicinanza, il nostro cordoglio e la nostra preghiera.

In questi mesi sono stati condotti tanti passi di scarsa efficacia: dovremmo essere più fermi nel richiedere meno ambiguità nei confronti di quei paesi che mantengono rapporti dubbi nei confronti del terrorismo internazionale e dovremmo essere anche più decisi nel riconoscere che, davanti allo scenario attuale, pendono sia decisive responsabilità delle diplomazie occidentali (che si sono comportate con il semplice scopo di conseguire i migliori interessi economici sul breve periodo), sia delle classi dirigenti mediorientali (incapaci di costruire alternative democratiche autonome e troppo stette all'interno di divisioni e retaggi passati). Questi barbari attacchi a innocenti vite minano quelli che dovrebbero essere i presupposti di una pacifica convivenza delle diversità all'interno dei confini europei. Non dobbiamo però rispondere alla violenza rifugiandosi all'interno di pieghe identitarie. Abbiamo bisogno di ridare slancio all'Europa dei popoli e tenerci ben alla larga da chi invece vorrebbe frammentarla dietro a tanti muri.

Chi crede che un'alternativa al di fuori dell'Unione Europea sia possibile si colloca controcorrente rispetto alla storia. Il mondo sempre più complesso e globale che stiamo conoscendo ha bisogno di risposte politiche ed economiche figlie dell'integrazione tra Stati. L'Europa non deve essere soltanto un mercato comune unito da un'unica moneta ma ha bisogno di diventare un vero e proprio centro di coordinamento di politiche integrate. Come si è arrivati ad una moneta unica, ad una vigilanza bancaria condivisa, ad un mercato comune, si deve puntare ad ottenere politiche per la sicurezza, la difesa, l'integrazione di respiro europeo. Qui però dobbiamo chiedere ai fautori dell'Europa Unita più chiarezza e forza nell'indicare la rotta, nel delineare i profili ed i principi che dovrebbero ispirare le istituzioni comunitarie. Occorre che i cittadini degli Stati membri percepiscano Bruxelles come una casa comune e non come la sede di semplici amministrazioni che comminano sanzioni o impartiscono direttive per lo più di carattere economico e monetario. Occorre perdere la propensione a mettere bandiere, rivendicare particolarismi e invece rimboccarsi le maniche

affinché le istituzioni europee siano sempre più vicine e rappresentative della popolazione del Vecchio Continente e sempre meno emanazione di burocrazie economiche e fredde etile politiche.

Il potenziale c'è, abbiamo davanti nuove generazioni che si sono formate nei viaggi Erasmus, che grazie alla scuola sono state abituate a crescere al fianco di coetanei di paesi diversi e, per merito della velocizzazione dei trasporti, trova oggi normale viaggiare alla volta delle altre regioni europee. C'è dunque un terreno fertile per creare una cultura europea forte e comune. Il nostro essere italiani oltre che aclisti e cristiani ci deve far sentire propriamente nostro questo spirito di Unione. È nel nostro DNA, è nella nostra cultura e nei valori di solidarietà, cooperazione e incontro con cui siamo cresciuti e con cui siamo stati educati. È quello stesso respiro che ci deve emozionare vedendo che una delle due ali dell'edificio che ospita il Parlamento europeo "parla" la nostra stessa lingua, in quanto intitolata proprio ad un italiano: Altiero Spinelli.

Credo congiuntamente che oggi, più ancora che in altri momenti, dovremmo fare nostre le parole di un'altro grande italiano Padre dell'Europa Unita : Alcide De Gasperi:

"La volontà politica unitaria che deve prevalere. È l'imperativo categorico che bisogna fare l'Europa per assicurare la nostra pace, il nostro progresso e la nostra giustizia sociale. I popoli che si uniscono, spogliandosi delle scorie egoistiche della loro crescita, debbono elevarsi anche a un più fecondo senso di giustizia verso i deboli e i perseguitati. Lo sforzo di mediazione e di equità che è compito necessario dell'Autorità europea le darà un nimbo di dignità arbitrale che si irraderà al di là delle sue giuridiche attribuzioni e ravviverà le speranze di tutti i popoli liberi".



Andrea Bossi
(Presidente Acli Lodigiane)